1868

N° 243

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 6 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	[illegible]
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	[illegible]
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	[illegible]

PARTE UFFICIALE

Il num. 4549 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a cedere, senza veruna corresponsione di prezzo, al comune di San Leucio quello stabilimento serico con tutti gli accessori, le macchine, le case, i giardini, le piazze e le strade, e con tutti i diritti, ragioni e servitù attive e passive, che su tali proprietà abbia il demanio.

Art. 2. Il comune suddetto è sostituito al demanio nei diritti e negli obblighi derivanti sia dallo statuto della già colonia di San Leucio rispetto alle famiglie abitanti nelle case cedute, sia dal contratto stipulato nel 23 maggio 1865 col signor Giulio Giacomo Dumontet, per l'affitto dell'opificio da lui ceduto ai signori Tardiglieri, Pascal ed altri, anche in quanto riflette la rescissione del contratto medesimo, ritenuto in ogni caso esente il demanio da ogni responsabilità.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 26 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

S. M. sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 16 luglio, 2, 18, 26, e 29 agosto 1868 si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatori:

Scrugli cav. Napoleone, vice ammiraglio in ritiro;

Ceva di Ceva e Nuceto march. Augusto, id. idem.;

Millelire Giov. Batt., contr'ammiraglio id.

Ad uffiziali:

Millelire Antonio, contr'ammiraglio in ritiro;

Mariello Luigi, id. id.;

Millelire Francesco, id. id.;

Rodriguez Ferdinando, capitano di vascello di 1ª classe in ritiro;

Giraud Donato, id. id.;

Avogadro cav. Lodovico, id. id.;

Rodriguez Eugenio, id. id.;

Di Teulada cav. Giov. Batt., id. id.;

Incisa di Camerana cav. Vincenzo, id. di 2ª classe id.;

Galli della Loggia cav. Augusto, id. id. id.;

Logotetti Pietro, id. id. id.

A cavalieri:

Antognoli ing. Adolfo;

Janni Vincenzo, professore di 1ª classe per l'insegnamento dell'algebra e geometria e direttore degli studii presso la R. Scuola di marina del 2° dipartimento marittimo;

Trudi Nicola, professore di 1ª classe per l'insegnamento del calcolo infinitesimale presso la R. Scuola id. id.;

Zannotti Michele, professore di 1ª classe per l'insegnamento della fisica sperimentale e principii di chimica id. id.;

Janni Giuseppe, professore di 1ª classe per l'insegnamento della meccanica razionale id. id.;

Gallian Carlo, rappresentante della Società Nazionale d'industrie meccaniche in Napoli;

Marchesini Pietro, contabile principale di 1ª classe nel corpo del genio militare;

Sery Antonio, capitano di fregata di 1ª classe in ritiro;

Bassi Luigi, id. id. id.;

Matticola Luigi, id. id. id.;

Ballovich Matteo, id. di 2ª classe id.;

Neckich Miroslavo, id. id. id.;

Tiozzo Alessandro, id. id. id.;

Graziani Lorenzo, già capitano nell'artiglieria di marina veneta;

Billanovich Antonio, già 2° tenente id. id.;

Andreassi Giovanni, id. id. id.;

Barbarani Giuseppe, id. id. id.;

Ferro Francesco, costruttore di strumenti nautici;

Boeuf Luigi, libraio della R. marina.

S. M. in udienza del 9, 16 luglio, 6 e 30 agosto 1868 si degnò concedere il Sovrano *exequatur* ai signori:

Barriera Giorgio, console del Belgio in Venezia;

Scouffos Pietro, console di Grecia in Castellammare di Stabbia;

Nicolaki Missè-Yani bey, console generale di Turchia in Palermo:

De Rocco Giovanni, vice console di Turchia in Catania;

Baratta Giacomo, console generale della Repubblica del Perù in Genova;

Matthews L. Roberto, console degli Stati Uniti d'America in Napoli;

Caprioli Enrico di Leopoldo, console della Repubblica del Perù in Napoli;

Baldini Enrico, console del Belgio in Ancona;

Mowinckel Federico Guglielmo, console di Danimarca in Genova.

Con decreti ministeriali in data del 2, 18, 22, 29 luglio, 1, 3 e 6 agosto 1868 furono concessi i seguenti *exequatur*, cioè ai signori:

Testi cav. Ferdinando, reggente il consolato di Russia in Livorno;

Saito Lodovico, agente consolare degli Stati Uniti d'America in Licata;

Detto, vice console dei Paesi Bassi in Licata;

Detto, vice console di Svezia e Norvegia in Licata;

Giuliani Damiano, vice console di Spagna in Torino;

Giusto Litterio, agente consolare di Francia in Terranova;

Grondona Carlo, vice console delle Isole Avaiane in Genova.

Con decreti ministeriali in data 29 luglio e 22 agosto 1868 furono erette agenzie consolari in Lerida sotto la dipendenza del R. consolato in Barcellona, ed in Elvas sotto la dipendenza del R. consolato in Lisbona.

Disposizioni nel personale di amministrazione dei bagni penali:

Con R. decreto del 23 luglio 1868:

Catalano Giuseppe, contabile di 1ª cl. nell'amministrazione suddetta, revocato dall'impiego.

Con RR. decreti 23 e 29 luglio e 2 agosto:

De Pasquale Federico, contabile di 1ª cl. id., collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Chimera Salvatore, sottotenente nella soppressa ufficialità de' bagni penali, in aspettativa, richiamato in effettivo servizio e nominato contabile di 1ª cl. nella nuova amministrazione dei bagni medesimi;

Berardi Giuliano, ispettore economo di 1ª cl. nell'amministrazione stessa, promosso direttore di 5ª cl., a scelta;

Poli Gabriele, e De Rosa Enrico, applicati di 1ª cl., id. promossi segretari, per merito di esame;

Ottone Enrico, Marulli Luigi, Vitagliano Vito, applicati di 2ª cl. id., promossi applicati di 1ª classe.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Terza pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 25 del consolidato 5 0/0 iscritta al n° 45,644 a favore di Fenolio Giacinta, fu Fedele, domiciliata in Torino, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Fenoglio Giacinta, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 13 agosto 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — *L'Indépendance Belge* ha da Londra 1° settembre:

Il partito liberale è sempre più sicuro di riuscire splendidamente nelle nuove elezioni generali. L'opposizione è sempre decisa a non perder tempo per dare un colpo mortale all'attuale gabinetto, proponendo all'indirizzo in risposta al discorso della Corona un emendamento equivalente a un voto di sfiducia. Pare anche che pensi a formulare certe riforme radicali indipendentemente da quello che riguarda la Chiesa irlandese.

Dall'altro canto i conservatori proclamano che la nostra politica estera avrà compiute delle cose tanto grandi quando il Parlamento si riunirà che avrà tanto ben meritato del paese che la Camera elettiva non potrebbe votare un emendamento di sfiducia senza alienarselo. Quali sono dunque le gesta di Stanley?

Parlasi di un Congresso europeo nel concetto del disarmo generale, il quale Stanley sosterrebbe con tutta l'influenza del nostro paese, ma che sarebbe stato ispirato fuori di qui. Ho ragioni per credere che il nostro governo mette tutto in opera per mantenere la pace, ma la chiave della situazione non è a Londra, ma a Parigi.

Dicesi inoltre che all'apertura del Parlamento saranno appianate le nostre controversie con gli Stati Uniti. Le istruzioni del nuovo ministro degli Stati Uniti presso la nostra Corte sono in fatti tali da fare sperare che le questioni pendenti tra i due paesi saranno appianate con reciproca soddisfazione. La più importante è quella della legislazione internazionale per la naturalizzazione. Si fa osservare che il trattato sulla stessa materia tra la Prussia e gli Stati Uniti è stato stipulato rapidamente lo che addimostra che le difficoltà non sono, poi tante. L'osservazione può esser giusta riguardo all'America e la Germania, ma l'Irlanda e il Canadà sono due inciampi che l'Inghilterra trova sulla sua strada. Que' due ostacoli non sono assolutamente insormontabili, ma non si potranno assettare presto se quella decisione dipenderà assolutamente dai consiglieri legali della Corona, che insistono sulla necessità di fare regolare da molti *bills* i diritti di proprietà che possono essere lesi dalla naturalizzazione. Ma per la gente pratica quello che può esservi di buono e utile non può essere paragonato al vantaggio incalcolabile di far capire in poche parole a chi traversa l'Atlantico quale sarà la sua posizione legale quando sarà giunto alla fine del viaggio. Fino ad ora quella posizione è piena d'impenetrabili oscurità.

Quanto alle altre riforme che il partito radicale vuole mettere nella Costituzione appena sarà decisa la sorte della Chiesa irlandese, va annoverata per la prima la riforma della Camera dei Lords. Il sig. Horsman uno dei membri principali della Camera dei comuni e che fu un tempo segretario di Stato per l'Irlanda, propone che la Camera alta sia modificata così: prima di tutto siano tolti i pari spirituali o prelati perchè l'unione del potere spirituale e temporale non è ammessa ai giorni nostri e il clero non è la Chiesa; in secondo luogo la creazione dei pari a vita, la cui nomina non apparterrebbe al governo, ma entrerebbero nella Camera alta in virtù delle loro funzioni officiali, come per es. il grande Cancelliere... In terzo luogo il signor Horsman vorrebbe dare ai pari una specie di carattere rappresentativo e suggerisce che i 460 membri che ora seggono nella Camera alta, eleggano cento membri per rappresentare i pari dei tre regni. Le due prime proposte non incontreranno grandi difficoltà; della terza non si può dire lo stesso. Ma ad ogni modo si parla sempre di riforme.

— Lo *Standard* che, come tutti sanno, ha attinenze ministeriali, contiene un *leader* che ha fatto colpo. In quell'articolo che parla dell'ingrandimento della Russia nell'Asia centrale, si dice che la nostra politica indiana, segnatamente per quanto riguarda la frontiera dell'Affganistan è stata modificata recentemente, e che qualunque sia il motivo che spinge i Russi ad avanzarsi rapidamente verso il mezzodì asiatico, quella marcia deve avere un termine.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino alla *Corr. du Nord-Est*:

Dovete ricordarvi che subito dopo la guerra del 1866, una grande inquietudine riguardo all'Olanda si è manifestata nell'Olanda stessa ed altrove. Si previde vagamente che quello sarebbe il punto pericoloso per la pace dell'Europa, e che l'azione della Prussia si volgerebbe presto o tardi da questo lato. Queste inquietudini provenivano da un giusto sentimento della situazione.

Infatti per una specie di fatalità, o piuttosto per la conseguenza forzata delle idee unitarie, d'estensione e di grandezza che occupano gli animi in Germania, la Prussia è spinta verso l'Olanda e costretta a toccare questo punto pericoloso.

Voi sapete che recentemente ebbero luogo dei negoziati tra gli Stati della riva del Reno per la revisione degli atti relativi alla navigazione di questo fiume. Sembravano d'accordo su tutti i punti, allorchè l'Olanda fece osservare che le convenzioni devono applicarsi soltanto ai corsi d'acqua fino a Gorkum e Dordrecht, e che la Merwa e la Meuve non ne fanno parte. Il governo olandese considera questi due corsi d'acqua come appartenenti al suo dominio interno, e non vuole, se le circostanze l'obbligassero a stabilirvi dei ponti di barche o a costruire dei punti per le strade di ferro, esser posto nella necessità di negoziare ogni volta cogli altri Stati vicini.

La persistenza con la quale i delegati olandesi sostennero queste pretese, cagionò la rottura dei negoziati.

Questo stato di cose però non può durare. È questa una questione che ha per la Prussia una importanza affatto particolare. È la prima volta che il suo governo si presenta in un negoziato come presidente dell'unione doganale di tutta la Germania; quindi non si tratta soltanto degli interessi economici di questo paese; ma vi è impegnato l'onore stesso della Prussia.

Il gabinetto di Berlino crede avere per sè il diritto internazionale; esso appoggiasi non solo sull'ultima Convenzione, quella del 1831, ma giunge perfino, come nella questione del Lussemburgo, ad invocare quei poveri trattati di Vienna che stabilirono che la navigazione sul Reno sarebbe libera fino al mare. Egli è perciò risoluto procedere oltre, e non credo ingannarmi dicendovi che una nota abbastanza chiara ed energica su questa questione fu già diretta, o lo sarà ben presto all'Aja.

Il governo prussiano è deciso ad ottenere su questo punto una soddisfazione completa per gli interessi tedeschi. Egli vede chiaramente che se non raggiungesse il suo scopo, ciò sarebbe per lui una disfatta di fronte a tutta la Germania, e la sua influenza ne rimarrebbe menomata.

Ma d'altro canto nessuno si dissimula nelle sfere politiche, che se la Prussia stringe troppo l'Olanda, questa potrebbe trovare benissimo dietro di sè un appoggio potente.

— Nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino si legge:

Dalle sponde del Reno riceviamo le informazioni che seguono sulle trattative della Commissione incaricata della revisione dell'atto di navigazione del Reno. È noto che per gli affari concernenti la navigazione del Reno esistono dei tribunali speciali nelle località situate sul Reno o vicino ad esso, le quali sono competenti in materia penale per il giudizio di tutte le contravvenzioni alle prescrizioni politiche riguardanti la navigazione; in materia civile per i processi sommari in pagamento dei diritti di navigazione, per i danni che possono causare i battelli durante la navigazione o al momento dello sbarco ecc. Quando il valore del processo sorpassa i 50 franchi, i condannati possono appellarsi dal giudizio di prima istanza alla Commissione centrale od a certe Corti di appello del paese dove il processo si svolge. In seno alla Commissione si elevò ora una discussione sul punto di sapere se si conserverebbe o no questa giurisdizione eccezionale.

Il plenipotenziario dei Paesi Bassi propose di abolirla compiutamente. Egli dichiarò che il suo Governo apprezzava tanto più questa abolizione in quanto che generalmente non esiste nei Paesi Bassi alcuna specie di tribunali eccezionali e tutti gli affari di navigazione senza eccezione vi vengono sottoposti ai tribunali. Aggiunse che col consenso degli altri Stati riveraschi era possibile ridurre ad un piccolo numero di articoli le disposizioni relative agli affari giudiziari. Basterebbe stabilire delle penalità per le contravvenzioni all'atto ed alle prescrizioni di polizia e dichiarare in seguito che la competenza dei tribunali nonchè tutta la procedura in materia penale e civile sarà determinata dalle leggi che sono in vigore in ciascuno Stato riverasco e da ultimo si stipulasse la reciprocità della esecuzione dei giudizi emanati in ciascun paese.

Il plenipotenziario badese dichiarò del paro che egli era incaricato di chiedere l'abolizione della giurisdizione eccezionale perchè il motivo principale che aveva fatti stabilire questi tribunali, la percezione dei diritti di navigazione sul Reno spariva compiutamente mediante la revisione dell'atto, gli altri affari potevano senza difficoltà attribuirsi alla giurisdizione ordinaria e d'altronde era contrario alla buona amministrazione della giustizia che l'appello dalla sentenza di un tribunale venisse affidato ad una autorità amministrativa, la Commissione centrale che per di più non si riunisce che una volta all'anno cagionando ritardi pregiudizievoli.

Ma gli altri plenipotenziari non avevano facoltà di allontanarsi tanto dalle clausole dell'atto del 1831 che erano state applicate per 30 anni senza sollevare obbiezioni ed erano così passate nelle abitudini e negli interessi di tutte le classi che partecipano alla navigazione del

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

LA PIETRA DEL PARAGONE, *opera buffa del maestro Rossini al teatro Pagliano* — DON CHECCO, *opera buffa del maestro De Giosa e il ballo* OLIMPIA *al Teatro Nazionale — Notizie del teatro della Pergola, e del Teatro Nuovo — Un processo per un'opera postuma di Meyerbeer.*

Dopo due mesi di tregua e di silenzio musicale, il teatro Pagliano ed il teatro Nazionale aprirono finalmente per i primi le porte agli avidi ed assetati amatori di musica. Daremo la precedenza al teatro Nazionale non perchè la meriti ma perchè è il primo, avuto riguardo all'ordine cronologico. L'opera è il *Don Checco* del maestro De Giosa, lavoro grazioso e notissimo; il protagonista è un gioioso napoletano il signor Cantiere il quale, più che degli applausi, pare che si compiaccia delle risate del pubblico col suo uso ed abuso di lunghe chiacchierate a facezie in dialetto napoletano. Sino dalla prima sera però il pubblico, sazio forse di ridere, lo ammonì e gli fe' capire che all'opera qui si vuol sentire molto cantare e poco chiacchierare. Gli altri suoi compagni, almeno, se non *cantano* molto, però non chiacchierano, e fanno tutto quello che possono per meritare l'applauso; convenite che bisogna in questo mondo tener conto anche della buona volontà. Ma in questo teatro non è l'opera la base dello spettacolo, bensì il ballo: ed in verità i *ballomani* possono andare appagati dell'*Olimpia*, tenuto conto del teatro, e della mitezza del prezzo d'entrata: la prima ballerina la signora Paglieri è simpatica e brava; ha pure i suoi pregi la mima signora Poliani; i vestiti e le decorazioni sono abbastanza decenti, e infine l'ultima scena, l'eruzione del Vesuvio, è di grandissimo effetto. Che volete di più?

Ma, abbastanza del Nazionale; passiamo ora a discorrere del teatro Pagliano, e permettete intanto ch'io cominci col fare un po' di sosta davanti al *cartellone*; io sfido altri a comporne uno di più attraente, e soddisfacente; per conto mio dichiaro che da gran tempo non ne vidi uno che più di questo appagasse il mio gusto, la mia curiosità. Prima opera la *Pietra del paragone* scritta oltre mezzo secolo fa dal giovane Rossini: seconda opera, il *Freyschutz*, capolavoro di Weber, l'autore dell'*Euryauthe* e dell'*Oberon*, opera che conta anch'essa quasi mezzo secolo: finalmente, *La Schiava greca* del Pontoglio, opera nuovissima d'un giovine maestro di ottime speranze, e degno, per conseguenza, di essere incoraggiato da un impresario intelligente. Dunque abbiamo due opere che, se sono vecchie per i maestri, sono affatto nuove per il pubblico, e la terza che è una novità per tutti.

Potrebbe accadere che l'effetto non corrispondesse, cioè che non piacessero le opere, ma, a mio avviso, questo non scemerebbe il merito dell'impresa, perchè in fin de' conti ella ci avrebbe rimesso del suo per aver tentato di offrire delle *novità* al pubblico, al pubblico nauseato e stanco omai degli usati repertori. Nè i mezzi per verità sono inferiori allo scopo perchè, oltre ad una eletta orchestra, basterebbero a prova i nomi del Beneventano, e della Vercolini; in quanto agli altri artisti, se non sono all'altezza de' due primi, non mancano però di qualche pregio; essi sono il basso Migliara ed il tenore Pieraccini. — Della signora Rizzi e del tenore Gulli che canteranno più tardi ne parleremo a suo tempo, ma fin d'ora possiamo asserire che sono pure due valenti artisti. — Ma, senza dilungarmi più oltre, entriamo a discorrere della *Pietra del paragone*.

Se quest'opera non avesse altri pregi, avrebbe quello grandissimo di far vedere la potenza creatrice e la straordinaria fantasia in germe del futuro autore del *Barbiere*, della *Semiramide*, del *Guglielmo Tell* e di altri capolavori. Avrebbe torto chi si recasse ad assistere a quest'opera pretendendo a cose straordinarie e nuovissime (quantunque in essa ci siano molte bellezze originali) ma, dopo il *Mosè*, il *Barbiere*, il *Guglielmo Tell*, quest'opera non può avere, direi quasi, che un interesse storico. Insomma questo lavoro si dee risguardare coll'occhio di chi, poggiamo ad esempio, dopo la *Trasfigurazione* od altro grande quadro di Raffaello, fosse condotto ad ammirare i lavori della sua prima maniera quand'egli usciva appena dalle mani del Perugino. Io non esiterei ad asserire, che se, per supposto, il Rossini non avesse scritto altre opere, questa da se sola basterebbe a rivelare in lui un maestro straordinario; in quest'opera infatti vi sono, per così dire, in abbozzo, tutte le forme ch'egli poi nelle opere seguenti, colla potenza del suo genio e coll'esperienza, sviluppò.

La memoria del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, riprodotto recentemente, spinse taluno ad istituire confronti, e a dichiararlo superiore di molto all'opera di Rossini. Io trovo che, per molte ragioni, il confronto non regge; in ogni caso bisogna riflettere che il *Matrimonio segreto* è reputato il capolavoro di Cimarosa, mentre Rossini ha scritto almeno otto o dieci opere superiori alla *Pietra del paragone*. Ci è poi, a favore di Cimarosa, e a danno di Rossini, la differenza dei *libretti*: il libretto del primo è grazioso e interessante, quello del secondo è disgraziato, bizzarro e punto interessante. Ecco l'argomento;

Il conte Asdrubale, *ricco non meno che generoso e di gentili costumi fornito*, come dice il libretto, ha voglia di prender moglie, ma, fra tre vedove (che egli ha invitato nella sua villeggiatura) il suo cuore ondeggia indeciso; ei vorrebbe conoscere quale delle tre, per disinteresse e per bontà di cuore, sia la più degna; quindi a provarle egli si giova di vari artifizi, per esempio, si veste da turco e viene a reclamare un credito di sei milioni sulla casa del conte Asdrubale: il suo maggiordomo non trova una carta che sola potrebbe salvarlo, quindi il conte è completamente rovinato; torna in iscena poscia nei proprii panni e domanda soccorso nella sua miseria agli ospiti suoi; due donne rispondono *non saprei*..... e gli altri gli voltano le spalle; la terza, la marchesa Clarice, gli offre invece *la mano, l'entrata e il cor*. Ei parrebbe che la pietra del paragone avesse prodotto il desiderato effetto, facendo vedere quale fosse orpello, e quale oro; il conte Asdrubale dunque dovrebbe sposare la generosa Clarice e così finire la commedia. — Ma al poeta Romanelli pareva troppo corta: voi credete forse ch'egli per prolungarla crei qualche nuovo artifizio, e che il conte metta a nuove prove questa donna? no, il conte ascolta le scuse dei falsi amici con disprezzo, perchè egli sa *per vecchia usanza coltivar l'indifferenza*, indi invita tutti alla caccia. — Nel bosco poi gli accade di scoprire il suo amico Giocondo, che sta facendo amorose dichiarazioni a Clarice; essa non lo può amare perchè ama il conte, ma sente pietà di lui e lo conforta a sperare *se pur da' lacci il core, un giorno scioglierà*. Il conte geloso sorviene, li scopre e si avanza, e nell'ira la tratta da *donna di sensi equivoci, piena d'astuzie e cabale!* Giocondo lo calma e gli fa toccar con mano l'innocenza di Clarice; ma il conte, benchè convinto, non sa risolversi perchè *il matrimonio è un passo grande*, e trova ch'è meglio divertirsi con Macrobio, il quale per ispavalderia avea detto di sfidarlo, e meritava quindi una buona lezione. — Finalmente, siccome questo benedetto conte non si decide, è Clarice che pensa a porre ad effetto un bizzarro stratagemma. Essa dà ad intendere

Reno che il modificarle sarebbe equivalso ad un attentato contro i loro diritti e i loro interessi.

La grande maggioranza delle Camere di commercio prussiane si è pronunciata.

Il meglio sembra conservare ciò che esiste, tanto più che se il tentativo di restituire questi affari ai tribunali ordinari non riuscisse, per assestare di nuovo internazionalmente queste relazioni, subirebbe delle grandi difficoltà. L'organizzazione attuale dei tribunali di navigazione offre dei grandissimi vantaggi alle parti interessate, ed è questo il motivo per cui il commercio ed i battellieri vi annettono una così grande importanza. Se gli affari dovessero andare presso i tribunali ordinari bisognerebbe che il querelante cominciasse dal constatare il domicilio del convenuto e là presentasse la sua querela, cosa assolutamente impossibile.

Sarebbe difficilissimo stipulare la esecuzione reciproca dei giudizi resi in ciascuno Stato perchè vi sono degli Stati la cui legislazione non permette la esecuzione di una sentenza emanata all'estero se non dopo che le autorità del paese l'abbiano verificata. Non solo il commercio ed il personale navigante, ma anche le autorità giudiziarie si sono pronunziate per il mantenimento della Commissione centrale come istanza d'appello.

Le vedute teoriche di questa istituzione sembrano essere compensate dai vantaggi pratici. Il plenipotenziario francese ha fatto specialmente osservare che il suo Governo annetteva importanza non solo al mantenimento della giurisdizione speciale ma anche all'esclusione della giurisdizione ordinaria per gli affari di navigazione sul Reno e che in conseguenza egli non potrebbe consentire ad una modificazione essenziale dei principii ammessi finora in siffatta materia.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Nella Dieta dell'alta Austria venne finalmente risposto da luogotenente all'interpellanza Edelbacher, sul contegno del Governo rimpetto le agitazioni dei clericali. La risposta non disse nulla di positivo e di concreto, vale a dire, che il Governo non vuole precisare *a priori* il suo modo di procedere contro le renitenze ultramontane, ma dichiara però sempre che si atterrà fedelmente alle leggi proclamate. Così il luogotenente dell'Austria superiore, riferendosi ad una analoga interpellanza nella 134ª seduta della Camera dei deputati, vi aggiunse che il ministro dell'interno diede a lui, entrante in carica, le più precise istruzioni, e gli fece le più serie raccomandazioni perchè nell'esercizio delle sue funzioni avesse occhio alla completa esecuzione delle leggi costituzionali. I casi pratici che potrebbero manifestarsi da parte del clero oltramontano, potranno render ragione delle qui ripetute promesse del Governo.

Più interessante pel movimento politico interno si è l'attività della Dieta galliziana. Il luogotenente della Gallizia si trova anzi a Vienna per avere di viva voce le istruzioni ministeriali, e concertare il piano di condotta verso l'opposizione dei Polacchi. Le due mozioni presentate, e di cui demmo notizia, formano il punto d'appoggio ed insieme il programma dei due partiti rappresentati alla Dieta, il governativo da Ziblikiewic, e l'opposizione sostenuta da Smolka. Questi intende colla sua proposta che i Polacchi della Gallizia continuino bensì ad inviare deputati al Consiglio dell'impero, ma prendendo le leggi costituzionali come fatto compiuto, egli vuole che i Polacchi, prima di aderirvi, fissino le condizioni sotto le quali soltanto abbiano a partecipare in seguito nell'opera costitutiva della monarchia, e vuole che queste condizioni sieno determinate dalla Dieta provinciale; che se il Governo non volesse a ciò aderire, i Polacchi diserterebbero il Consiglio dell'impero, il quale, per certo senza di essi non potrebbe più valere per rappresentanza legale della monarchia.

— Si ha da Leopoli, 2 settembre:

Nella seduta della Dieta ebbe oggi luogo una animata discussione della proposta relativa alla introduzione della lingua polacca presso le autorità amministrative. I Ruteni, basandosi sulla legge fondamentale dello Stato, si mostrarono contrari alla proposta ed abbandonarono la sala protestando. Le proposte dei Ruteni furono respinte, fu pure respinta la proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice e quindi accettata la rispettiva proposta della Giunta provinciale.

BRASILE. — La *Gazzetta del Brasile* riferisce i seguenti particolari intorno la presa di Humaita:

Il 16 luglio si è operato un primo movimento all'est di Humaita. La posizione fu attaccata a destra dalla divisione del generale Osorio; a sinistra, da quella del generale Argolo, ed al centro da una divisione argentina sotto gli ordini del generale Gelly y Obes.

Le due prime divisioni furono tosto costrette ad arrestarsi dal fuoco ben nutrito di 17 pezzi d'artiglieria, che loro impedirono il passaggio.

Il generale Osorio si avanzò direttamente in una gola fra due lagune che formava la posizione più forte della linea nemica. I Paraguaiani non opposero dapprima nessuna resistenza alla sua marcia; essi lo lasciarono persino impadronirsi d'un piccolo fortino la cui guarnigione fu tagliata a pezzi.

Però tutto ad un tratto il nemico cominciò un fuoco terribile contro la fronte ed il fianco della divisione brasiliana. Siccome questa non poteva avanzarsi più oltre, a causa di un atterramento d'alberi di 15 a 20 metri di altezza, il generale Osorio si mantenne in questa posizione sinchè ricette l'ordine di battere in ritirata. Evidentemente erano inevitabili perdite sensibili in una tale ritirata, fatta lentamente sotto il fuoco della mitraglia e della fucilata nemica.

Il generale Osorio ha avuto un cavallo ucciso sotto di sè; la sua tunica è stata crivellata dalle palle; due dei suoi aiutanti di campo furono uccisi ai suoi fianchi, tre altri feriti.

In questo mentre due corazzate brasiliane si erano avvicinate a Humaita e la bombardarono. La *Lima Barros*, una di esse, ebbe sei uomini fuori di combattimento.

Il 18 luglio un altro combattimento ha avuto luogo sul Chacho.

Si era scoperta in quel posto una batteria nemica di due pezzi da 24 e da 32. Si trattava di attaccare questa batteria, e siccome il Chacho era allora quasi interamente sott'acqua, bisognava assolutamente passare per un ponte custodito dai Paraguaiani.

Fu incaricato il colonnello argentino Martinez, con 40 o 50 guide e due battaglioni brasigliani, di fare questa ricognizione. Egli non tardò ad impadronirsi del ponte uccidendo 40 o 50 paraguaiani e facendo qualche prigionero.

Il colonnello inviò allora ad avvertire il generale Rivas, comandante in capo la spedizione, che considerevoli forze nemiche si trovavano concentrate in quel punto.

In conseguenza egli ricevette l'ordine di battere in ritirata; ma quando arrivò l'ordine la piccola colonna stava già per soccombere sotto il numero preponderante dei nemici. Però il generale Rivas giunse a tempo per impedire una completa disfatta; arrestò i paraguaiani che inseguivano i nostri, e li costrinse a passare il ponte.

Il colonnello Martinez è stato ferito e fatto prigioniero.

Si crede che nelle due giornate del 16 e 18 luglio gli alleati abbiano avuto 750 uomini fuori di combattimento; le perdite del nemico sono per lo meno uguali.

Ma la ricognizione aveva provato che le baionette avrebbero avuto ragione dei Paraguaiani il giorno in cui il marchese di Caxias credesse conveniente di dare l'assalto.

La divisione navale corazzata, che si trovava al nord di Humaita, era stata rinforzata dalle corazzate *Cabral*, *Silvado* ed il monitore *Piauhy*. Questa divisione aveva l'incarico di impedire ai Paraguaiani di ripassare il fiume Paraguay; e doveva inoltre catturare i quattro vapori di Lopez, che si erano ritirati in un piccolo seno del fiume.

Frattanto la fortezza di Humaita era caduta in potere degli alleati.

Vi si trovarono più di duecento cannoni, la maggior parte inchiodati ed un'immensa quantità di munizioni e di materiale da guerra. È stata la fame che spinse la guarnigione ad uscire dalla fortezza; non vi si trovò neppure un biscotto ed i viveri non potevano introdursi da alcun'altra parte. I Paraguaiani prima di ritirarsi hanno gettato nel fiume quanto più hanno potuto di cannoni, munizioni ecc.

Giunti che furono i Paraguaiani alla penisola del Chaco, la fucilata delle nostre truppe di terra e la mitraglia della squadra ne fece una strage immensa.

Il marchese di Caxias fece allora cessare il fuoco per evitare l'effusione di sangue, convinto d'altra parte che quegl'infelici non tarderebbero ad arrendersi.

Se non si sono arresi nella notte del 25, hanno dovuto essere attaccati il 26 dal generale Rivas, le cui forze furono portate ad 8,000 uomini.

Essi non hanno altro mezzo di scampo (se non si arrendono), che di gettarsi in acqua nella laguna.

Il colonnello argentino don Julio Vedia è stato il primo capo che occupò Humaita colle forze ch'egli comandava.

Il generale Gelly y Obes scrive al presidente, generale Mitre, che le truppe alleate si avanzano rapidamente verso l'interno. Evitando di dare l'assalto a Humaita e costingendo la guarnigione colla fame, il marchese di Caxias ha così risparmiato all'esercito una perdita di 7 od 8000 uomini, stante i mezzi formidabili di difesa di cui poteva disporre il nemico nella fortezza.

Humaita è stata presa il 25 luglio.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nell'adunanza ordinaria del giorno 27 agosto dell'Ateneo Veneto, il socio dottor Francesco Albanese continuò la lettura del suo lavoro *Sulla Inquisizione religiosa di Venezia in confronto di quella delle altre città italiane*, e trattò *Sull'origine dell'Inquisizione in Venezia e sua caratteristica*, e poi *Contro quali persone essa procedeva nella Repubblica e fuori.*

Circa al primo punto, si valse degli studii fatti da fra Paolo Sarpi, facendo rilevare come l'Inquisizione in Venezia ebbe iniziativa per opera dell'autorità civile, e come in seguito si mantenne per accordo delle autorità civili ed ecclesiastiche. Disse che, oltre a questa caratteristica, vi era quell'altra più interessante, cioè che i beni di confisca dei condannati non andavano a benefizio del tribunale, ma a profitto degli eredi legittimi. Svolse qual era il contegno dell'Inquisizione in Venezia, e ricordò le principali deliberazioni prese dal Consiglio in riguardo ai *tre Savi dell'Eresia*.

Riguardo al secondo punto, lesse e confrontò due *Editti generali* (originali), uno di Rovigo, e l'altro di Ferrara, dipendenti il primo dalla Repubblica, e l'altro da Roma, e fa rilevare contro quali persone aveva luogo l'Inquisizione in queste due provincie. Continuò il confronto con le deliberazioni prese nella provincia di Lombardia, e da tutto ciò conchiuse, che le persone soggette al tribunale erano assai meno in Rovigo, che nelle altre provincie italiane.

Dopo ciò, si fermò a dare uno sguardo all'atteggiamento preso dalla Repubblica circa gli affari religiosi, e le sue relazioni con la Corte romana. Ricordò molti fatti che indicano la poca sottomissione a qualsiasi ordine della Chiesa, e disse che questi fatti non debbono farci credere acattolica la Repubblica, ma bensì guidata da quel senno e da quella prudenza, che la teneva lontana dalle superstizioni e dai pregiudizii di quell'epoca.

Terminata la lettura, prese parte alla discussione il consigliere Bonturini, il presidente ed il lettore.

— Il signor S. Olivetti pubblica sul *Monitore dei Comuni* le seguenti opportune *Regole pratiche per avere buon vino*:

Le uve appena raccolte si mettano in bigoncie (arbi), e quando una bigoncia è piena si pestino coi piedi bene le uve. Vi sono alcune macchine a questo scopo, e presentano maggiore pulitezza che non i piedi; ma noi che sappiamo come pochi vogliono o possono adottare le macchine, consigliamo di adoperare i piedi, i quali quando sono bene lavati sono un mezzo buonissimo per pestare le uve.

Quando le uve sono bene peste, si versano nel tino, il quale dev'essere anticipatamente ben ripulito.

Quando il tino è pieno circa ai quattro quinti della sua capacità, bisogna tralasciare dal mettervi uva. Allora bisogna cominciare un'operazione necessarissima se si vuole avere un vino con un bel colore e con un aroma aggradevole. Vogliamo dire la follatura, cioè due uomini robusti seduti sull'orlo del tino con pale di legno, ovvero anche con bastoni, debbono rimescolare ben bene per diverse ore di seguito la massa delle uve peste che si trova nel tino. Tale operazione ha due scopi: il primo di estrarre dalla pellicola dell'uva un etere che forma l'aroma del vino, e secondariamente introducendo molt'aria nella massa delle uve fa sì che la fermentazione si fa eguale in tutto il tino e si empie per bene, mentre se non vi s'introduce aria, la parte superiore del tino, che si trova a contatto con questa, fermenterà bene, e quella di sotto stenterà a compiere la fermentazione.

Terminata la follatura, si deve con un rastello appianare le uve, e quindi si lascia che la fermentazione compia il suo ufficio.

Una massima avvertenza che vogliamo dare agli enologi, la quale contrasta colle abitudini di molti paesi, è quella di lasciare poco il mosto nel tino. Appena la fermentazione tumultuosa è cessata, si deve svinare. Il tempo della fermentazione varia da tre a otto giorni, e così più di otto giorni non si deve lasciare il vino nel tino, sia pure esso caldo e torbido non importa, si chiarificherà nelle botti. Il lasciare il mosto più di otto giorni nel tino è il fargli perdere l'aroma, il fare assorbire dalle vinaccie l'alcool, ed il fargli acquistare i germi dell'acidità.

Quando l'uva fermenta, uno strato di acido carbonico si forma sopra il vano del tino, il quale serve a riparare il mosto dal contatto dell'aria, per cui nulla perde, ed è impossibile che inacidisca. Ma appena cessata la fermentazione, lo strato di acido carbonico sparisce, e vi sottentra l'aria, che co' suoi elementi toglie alcune proprietà utili al buon vino, e aggiunge dei germi che lo ponno guastare. Gli è perciò che raccomandiamo caldamente ai viticoltori di svinare presto, se vogliono avere un buon vino; si persuadano che la fermentazione non bisogna che sia terminata nel tino, ma che sia completata nella botte, ove facendosi più lenta si fa più perfetta. Ricordiamoci però che con questo sistema bisogna (cominciando dalla metà di dicembre fino a tutto febbraio) travasare il vino, il quale benchè messo in botte torbido, si troverà più limpido di quello lasciato chiarificare nel tino.

Un'ultima avvertenza abbiamo ancora da dare. Quando si svina bisogna riempire le botti soltanto ai quattro quinti di vino spillato dal tino e conosciuto sotto il nome di *fiore*, e nell'altro quinto che ci manca a riempire la botte bisogna metterei del vino che si estrae dalla torchiatura. Questo vino ha più di tannino che non quello spillato dal tino, epperciò contribuisce a conservare maggiormente il vino.

Questi sono i principali precetti su cui si basa l'arte di fare il vino; non il vino di lusso, od i vini liquori, ma bensì un buon vino da pasto, che resista ai trasporti, che si possa bere nell'anno stesso in cui è fatto, ma nello stesso tempo che sia conservabile per molti anni senza alterarsi.

Li abbiamo descritti alla buona perchè siano capiti da tutti, e, come ognun vede, sono così facili a mettersi in pratica, che sarebbe una vergogna il trascurarli.

— La *Gazzetta di Mons* nel Belgio annunzia essersi fatta non lungi dallo stagno di Virelles, a mezza lega a nord di Chimay, una scoperta di antichità gallo-romane. Gli oggetti trovati sono vasi, urne cinerarie, braccialetti, collane, fibbie e monete d'imperatori. Ogni cosa venne deposta presso il borgomastro nel castello di Virelles. Mercè l'intervento di questo personaggio gli oggetti furono estratti colla massima cura dal campo che li teneva sepolti.

— Si legge nel *Messaggere di Nicolajew* che la corvetta a elice *Leonessa* vi è rientrata il 27 luglio dopo aver terminato i suoi lavori di scandaglio sulla costa nord-est del Mar Nero. Lo scopo della missione della corvetta è stato conseguito pienamente. Il signor Heitzer, agente della compagnia telegrafica del Caucaso, si è assicurato che malgrado alcune ineguaglianze del fondo si può immergere un cordone a piccola distanza dalla costa.

— Togliamo dal *Moniteur universel* i seguenti ragguagli concernenti alcune parti del materiale mobile delle strade ferrate.

Il lavoro prodotto da una locomotiva è di 750 a 300 cavalli vapore, dei quali 150 soltanto utilizzati pel rimorchio dei vagoni. Un cavallo vapore equivale a 3 circa cavalli ordinari. Un convoglio è dunque trasportato da quasi 450 cavalli, e 450 cavalli non farebbero certo gran cammino.

Costruite per tirar poco e correre lesto le macchine pei viaggiatori camminano colla velocità minima di 40 chilometri all'ora, traendosi dietro 15 vetture, e possono giungere alla velocità di 60, 80 e anche di 100 chilometri; ma allora non possono rimorchiare che 8 o 6 vagoni. Ciò che si guadagna in celerità si perde in forza.

Le macchine per le merci vanno più lentamente e rimorchiano un peso maggiore. La loro velocità non supera i 30 chilometri. Infine le macchine miste, le quali servono a due fini, camminano con velocità compresa fra 35 e 50 chilometri.

Comprese le fermate un convoglio omnibus fa 30 chilometri all'ora. Un convoglio celere fa da 40 a 50 chilometri. È cosa rara in Francia, salvo contingenze straordinarie, che si eccedano tali velocità. Il treno espresso che mette Londra e Parigi in comunicazione diretta corre con velocità maggiore, come il treno della valigia delle Indie, la cui rapidità si avvicina ai 100 chilometri.

Una locomotiva Crampton, che rimorchia dodici vagoni, consuma 8 chilogrammi di coke per chilometro la state, e 8 chilogrammi 1/2 l'inverno. Una locomotiva mista, con diciotto vetture, spende altrettanto. Un Engerth da merci consuma 16 chilogrammi di carbone la state e 18 nell'inverno.

Sommate tutte le spese di combustibile, olio, grasso, sevo, cenci, illuminazione, acqua, mantenimento, personale, il cammino chilometrico costa in media 93 c.

Le macchine si logorano abbastanza presto. Dopo un cammino medio di 300 mila chilometri bisogna rifarle, e ciò costa 40 circa mila franchi all'anno; una macchina fa da 20 a 25 mila chilometri. La vita di una locomotiva è dunque di 10 anni.

Una locomotiva munita di tender costa in media 60 mila franchi. Le Engerth costano quasi il doppio. Stimasi la spesa di una macchina ordinaria a 45 mila franchi, e pel tender 11 mila.

Una macchina Crampton carica, col tender munito, pesa 45 mila chilogrammi; una macchina mista 35 mila; un Engerth 63 mila. Isolate, queste diverse macchine pesano 27 mila, 20 mila e 40 mila chilogrammi.

Basta notare questi pesi enormi per far comprendere come poco a poco siasi dovuto rafforzar le rotaie e dar loro, ogni metro corrente, sino a 30 e 38 chilogrammi.

I vagoni di 1ª classe pesano 5600 chilogrammi; quelli di 2ª 6200, e quelli di 3ª 6600.

Le antiche diligenze pesavano 4000 chilogrammi.

Una vettura di 1ª classe costa alla Compagnia 10,000 fr., e col coupé 11 mila; una vettura di 2ª 6000 fr., e una di 3ª cl. 5000 franchi.

PROGRAMMA
Dell'esposizione apistica dell'anno 1868,
IN MILANO.

§ 1° Dal giorno 10 al giorno 13 inclusive del mese di dicembre 1868 avrà luogo in Milano nel palazzo del R. Istituto tecnico superiore, piazza Cavour n. 4, per cura dell'Associazione centrale d'incoraggiamento per l'apicoltura in Italia una esposizione apistica.

§ 2° L'esposizione comprenderà tutti i prodotti e gli attrezzi inerenti all'apicoltura.

§ 3° Una Commissione nominata dalla presidenza sarà incaricata di accettare e disporre gli oggetti.

§ 4° Gli oggetti dovranno portare il nome del coltivatore o costruttore, coll'indicazione del luogo ove furono raccolti o costrutti e col relativo prezzo. Gli esponenti per concorrere ai premi dovranno comprovare che i loro prodotti sono stati raccolti in Italia. I prodotti stranieri saranno accettati per la semplice esposizione.

§ 5° Coloro che vorranno concorrere a questa esposizione ne daranno avviso alla Commissione entro la seconda metà di novembre, indicando gli oggetti che intendono presentare. Tempo utile per la loro accettazione sarà una settimana prima dell'esposizione.

§ 6° Per tutto il tempo dell'esposizione gli oggetti, quantunque venduti, non potranno essere ritirati. Gli oggetti che non fossero ritirati dall'esponente dopo i tre giorni consecutivi alla chiusura dell'esposizione, si riterranno come donati all'Associazione.

§ 7° Le spese di trasporto, quanto di andata, che di ritorno, saranno a carico dell'esponente.

§ 8° È desiderabile che l'esponente specifichi la quantità dei prodotti che avesse da smerciare.

§ 9° All'aprirsi dell'esposizione sarà dalla presidenza nominato un Giurì esaminatore, che aggiudicherà inappellabilmente i premi.

§ 10. Saranno dati dei premi pei migliori mieli e cere vergini, per la migliore esposizione di prodotti tratti dal miele, come aceto idromele, alcool, ecc. ecc., non che per invenzione o perfezionamento di attrezzi inerenti l'apicoltura, così ripartiti:

1° Premio miele it. L. 50 col diploma.
2° Premio miele » » 30 id.
3° Premio miele, il diploma di menzione onorevole.

1° Premio cera vergine it. L. 50 col diploma.
2° Premio cera vergine, il diploma di menzione onorevole.

Diploma di menzione onorevole alla migliore esposizione dei prodotti tratti dal miele.

Tre medaglie d'argento per invenzioni o perfezionamenti di attrezzi inerenti l'apicoltura.

§ 11. Per concorrere ai premi non si dovrà esporre una quantità minore di chil. 5 di miele della stessa qualità e non meno di chilogr. 3 di cera vergine. Le quantità minori sì dell'uno che dell'altra, saranno accettate per la semplice esposizione.

§ 12. Potranno essere esposte:

Le arnie di qualunque sistema, purchè si prestino all'uso dell'apicoltura;

Gli arniaj, accettandone anche i disegni;

Gli attrezzi, cioè tutti gli stromenti che servono alla coltivazione delle api e alla manipolazione de' prodotti;

I recipienti atti a conservare e porre in vendita i prodotti;

§ 13. La Commissione per organizzare l'esposizione sarà fin d'ora nominata dalla presidenza ed a questa gli esponenti dovranno dirigersi per le norme di dettaglio e le dilucidazioni in proposito. Detta Commissione ha la sua sede in Milano, nel Museo civico, e le lettere, colà dirette, dovranno essere affrancate.

§ 14. Per tutto ciò che non è previsto dal presente programma, la presidenza si riserva il diritto di prendere a maggioranza di voti quella decisione che le parrà conveniente.

Avvertenza.

Avendo la presidenza stabilito di accordare una medaglia d'argento a quell'esponente di miele che, dal complesso di tre esposizioni consecutive abbia ottenuto la somma maggiore di punti di merito, rende noto che il concorso viene aperto coll'esposizione di quest'anno 1868.

CONCORSI

aperti dall'Associazione centrale d'incoraggiamento per l'apicoltura in Italia per l'anno 1868.

N° 1. Medaglia d'argento a chi proverà di aver fatto nel corrente anno un corso di lezioni apistiche non minori di 30, ottenendone i migliori risultati. Il concorso sarà chiuso col 31 dicembre 1868.

N° 2. Medaglia d'argento a chi proverà di aver fatto il totale raccolto di un numero non minore di 50 alveari villici, senza uccidere le api e riunendone le popolazioni ad altri alveari da conservarsi. Il concorso sarà chiuso col 31 dicembre 1868.

(Non potrà concorrere a questo premio chi l'abbia già ottenuto lo scorso anno).

N° 3. It. L. 20 a n. 15 coloni dei soci che, ab-

---

al conte che deve arrivare il capitano Lucindo, suo fratello; indi si veste essa stessa da capitano, viene dinanzi al conte, e gli dichiara da parte *della sorella* come essa, stanca de' suoi sospetti, s'è allontanata, e ch'egli non la vedrà mai più. Il povero conte allora si dispera, dà nelle smanie, finchè la buona Clarice impietosita esclama: *Lucindo non tornò, Clarice io sono.* Sorpresa generale e gioia del conte che *da questo giorno impara le donne a rispettar.* E così finisce la commedia.

Fra gli attori poi l'autore innestò un *Macrobio* giornalista venale e presuntuoso, ed un poeta *Pacuvio*, poeta ignorante; questi due corteggiano la baronessa Aspasia e donna Fulvia, vedovelle che *concorrono* con Clarice alla mano del conte Asdrubale. Pacuvio dà un saggio del suo ingegno nell'aria grottesca *Ombretta sdegnosa del Missipipì* e Macrobio, un tipo forse di qualche giornalista d'allora (e Dio nol voglia anche d'oggi) si rivela nell'aria: *Chi è colei che s'avvicina, è una prima ballerina.* Insomma è un libretto scritto male, scipito e per giunta d'una estrema lunghezza, per cui molto accortamente pensarono facendo, dopo la prima recita, alcuni *tagli* opportuni, mercè i quali si può gustare, senza star seduti quattro lunghe ore, il buono ed il meglio dell'opera.

I pezzi più notevoli sono nel 1° atto, dopo una brillante sinfonia (che l'orchestra eseguisce assai bene) l'aria dell'eco *quel dirmi o dio non t'amo*, e il duetto che segue tra contralto e il baritono (la signora Vercolini e il signor Beneventano) *Conte mio se l'eco avesse* — È graziosissima l'aria del poeta *ombretta sdegnosa* — Molto bello è pure il quartetto *voi volete e non volete*; quando poi recano al conte la lettera (da lui stesso preparata) che gli annunzia la sua disgrazia, l'orchestra abbandona i cantanti ed essi eseguiscono un piccolo *a-parte*, così maravigliosamente armonizzato da meritare i più vivi applausi, ove ci fosse più assieme e più sicurezza nella esecuzione.

Nella 2ª parte, dopo un breve coro pieno di brio, è degno d'attenzione il terzetto *su queste piante incisi.* È Macrobio che sorprende Clarice e Giocondo in colloquio, e fingendo di non vederli malignamente si beffa di loro, leggendo ad alta voce l'episodio di Medoro ed Angelica. La situazione non potrebbe essere dipinta con più maestria ed effetto. Ma in quest'atto il pezzo ch'è veramente magistrale è quello conosciuto per il pezzo del *Sigillara*, quando il conte viene vestito da turco: che se il pubblico ancora non lo comprese appieno, e non lo applaudì come merita, non è davvero colpa della musica o dell'esecuzione, ch'è eccellente specialmente per parte del signor Beneventano. Se mi si volesse passare per buona l'espressione, io lo designerei come un pezzo solennemente comico perchè in esso realmente si trovano accoppiate queste due qualità. Il finale di questo atto è pure brillantissimo.

Nel secondo atto (parte terza) vanno notati principalmente due pezzi d'una bellezza singolare. Gli ospiti del conte (meno Clarice) vengono a scusarsi appo lui per la ingenerosa loro condotta; è un pezzo concertato a modo di canone: il pubblico evidentemente lo gusta ogni sera di più, e in quanto a me, dichiaro ch'ei subito mi colpì per la bellezza del pensiero, per la forma e per lo sviluppo, oltrechè egli è sommamente adatto alla situazione. Ma più ammirabile forse è il terzetto del duello. Il conte e Giocondo vogliono burlarsi del codardo e prosuntuoso giornalista Macrobio e lo sfidano a duello; egli, invaso da una ridicola paura, li persuade a battersi prima fra loro; se non che quand'egli crede di poter respirare, essi sospendono d'improvviso il duello, ed il conte vuole ad ogni costo cedere a lui l'onore di battersi col sig. Giocondo; nuovo spavento di Macrobio; finalmente, rifiutando egli assolutamente di battersi, vien costretto a ritrattarsi e a sottoscrivere le più odiose condizioni e ad ingollarsi i titoli di poltrone, venale, ridicolo, ed ignorante. Chi osa asserire che il Rossini scriveva musica per solo istinto, senza capire, o curarsi di capire le situazioni, venga ad ascoltare il *Sigillara* e questo terzetto.

Nella quarta parte è degna di nota l'aria di Clarice (sotto le spoglie del supposto fratello Lucindo) che la signora Vercolini, valente com'è, canta in modo da meritarle i più strepitosi e ben dovuti applausi; nè meno bella è la romanza del conte, che forse sola in tutta quest'opera offre occasione al signor Beneventano di spiegare tutta la potenza della sua voce e la sua non comune maestria; anch'egli è molto applaudito. Sarei ingiusto se lasciassi senza una parola di elogio il tenore Pieraccini, il basso comico Migliara, e gli altri cantanti e l'orchestra che tutti insieme, mercè le intelligenti e solerti cure del bravo maestro concertatore signor Cortesi e del non meno bravo direttore signor Usiglio, concorrono al migliore effetto di quest'opera. Nè inferiore all'esecuzione, per la bellezza delle scene e proprietà del vestiario, è la *mise en scène*, per cui si può giustamente asserire che lo spettacolo è degno d'un gran teatro e della fama che l'impresario Marzi seppe da molti anni acquistarsi.

Abbiamo sotto gli occhi il programma degli spettacoli che verranno rappresentati al teatro della Pergola nella stagione d'autunno carnevale-quaresima: opere: il *Profeta* e la *Dinorah* di Meyerbeer, la *Cenerentola* e il *Conte Ory* di Rossini, e il *Don Sebastiano* di Donizetti. Prime donne: la Biancolini, la Da Maesen, la Rey, la Ormeny; tenori: Fancelli e Montanaro; baritoni: Cresci, Ciapini; bassi: Gounet e Polonini. I due primi balli: *Fiamma d'amore*, e *Brahma* colla prima ballerina Pochini.

Anche il Teatro Nuovo si aprirà tra pochi giorni col *Matrimonio segreto*, eseguito dalla stessa compagnia della passata primavera; daranno poi le *Nozze di Figaro* di Mozart. Insomma ne' nostri teatri un po' per volta si vanno risuscitando tutti i vecchi capolavori, e l'ombre de' maestri esulteranno.

Prima di chiudere questa rivista io voglio far cenno di un processo che s'agita ora a Parigi per un'opera di Meyerbeer, la *Jeunesse de Goëthe*. Questo processo è intentato alla vedova del celebre maestro dal signor Henri Blaze de Bury autore della poesia, essendo quest'opera il risultato d'una collaborazione. Pare che dopo di avere musicato il primo atto, il maestro volesse attendere la primavera del 1862 per rimettersi al lavoro. « Dopo l'*Africana*, scriveva in una lettera, io sarò corpo ed anima per la *Jeunesse de Goëthe* » e Meyerbeer mostra di riconoscere chiaramente l'importanza della collaborazione del signor Blaze de Bury. Senonchè la morte colse il maestro prima ch'ei potesse finire quest'opera, e la parte già scritta venne chiusa in una cassetta speciale dove stanno raccolte composizioni inedite e pensieri staccati dell'illustre compositore, cassetta raccomandata nel suo testamento perchè non sia toccata da nessuno, o solo da' nipoti, nel caso che qualcheduno di loro mostrasse inclinazione musicale. Ma, deve ella la vedova tener nella cassa anche la *Jeunesse de Goëthe*? Meyerbeer, geloso della sua rinomanza, non voleva confidare al pubblico il suo pensiero che intero, netto, puro. Ma questo lavoro si appoggiava sulla collaborazione del sig. Blaze de Bury, dunque non dee restare chiuso nella famosa cassetta: ecco la questione. Comunque sia la cosa, io per l'interesse dell'arte desidererei che almeno quel 1° atto venisse alla luce. Lo scioglimento della questione sta nella decisione del tribunale civile della Senna, e noi la attendiamo con vivo interesse e curiosità.

G. B. P.

bandonato interamente l'uso di uccidere le api, proveranno di aver fatto sia il parziale, che il totale raccolto dei loro alveari, conservando le api.

(Qualora il numero dei concorrenti fosse maggiore di 15 deciderà la sorte).

Avvertenza. — A questi premi non potranno concorrere che i regnicoli.

Milano, il 20 aprile 1868.

Il Presidente: RESTA.

Il Segretario: VISCONTI DI SALICETO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5.

Dopo la Borsa l'italiano era offerto a 52 70.

Questa mattina è arrivato lord Stanley.

Questa sera il march. di Moustier ha pranzato all'ambasciata d'Inghilterra con lord Stanley, il quale partirà domani per Londra.

La Regina d'Inghilterra arriverà qui il giorno 10.

La *France* smentisce la voce che il conte Menabrea sia stato a Parigi incognito.

Cork, 5.

Nella notte scorsa fu appiccato il fuoco ad un podere posto nei dintorni della città. È questo il quarto incendio avvenuto negli ultimi otto giorni. Vennero arrestate molte persone.

Furono viste nella campagna due bande che facevano gli esercizi militari. Molti fra gl'individui che le componevano furono arrestati.

Southampton, 5.

I danni cagionati dall'incendio del Dock della *West India* sono considerevoli.

Parigi, 5.

Borsa di Parigi.

	4	5
Rendita francese 3 %	70 95	70 90
Id. ital. 5 %	52 95	52 85
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-veneto	417	417
Obbligazioni	221 —	220 —
Ferrovie romane	38 —	38 50
Obbligazioni	95 —	96 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 —	45 —
Obbligazioni ferr. merid.	137	138
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Credito mobiliare francese	287	287

Inanimata.

Vienna, 5

Cambio su Londra	— —	114 70

Londra, 5

Consolidati inglesi	94 1/8	— —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 5 settembre 1868, ore 8 ant.

La situazione di oggi è analoga a quella di ieri. In Italia piccolissimo abbassamento barometrico, e temperatura stazionaria.

Spirano deboli venti di nord-est e nord-ovest; ed il bel tempo è generale.

Nel centro dell'Europa il barometro trovasi sopra la normale; risalisce nel Baltico e nella Norvegia.

Continua il buon tempo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Pietra del paragone.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Sansone.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 5 settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,8	mm 758,6	mm 758,8
Termometro centigrado	19,5	32,0	22,5
Umidità relativa	81,0	54,0	77,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . . . + 32,0

Temperatura minima . . . . . . + 15,5

Minima nella notte del 6 settembre . + 17,5

ELENCO N° 79 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA		DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE		OSSERVAZIONI
							MONTARE	DECORRENZA	
108	Drago Marina	— 1802	vedova di Degrossi cav. Giuseppe già presidente del tribunale civile in Genova	14 aprile 1864		20 novembre 1866	960 »	22 luglio 1866	
109	Cipollini dott. Vincenzo	26 marzo 1810 - Prato	già archivista nel tribunale civile e correz. di Firenze	22 novembre 1849		id.	431 70	1 settembre 1866	
110	Squarciglia Antonio	maggio 1798 - Sarteano Siena	già copista nella segreteria della R. Università di Siena in disponibilità	id.		id.	548 80	id.	
111	Di Lauro Carmela	1 ottobre 1831 - Capri	vedova dell'operaio fuochista nel corpo R. equipaggi Rannazza Salvatore mancato alla battaglia di Lissa il 20 luglio 1866	20 giugno 1851 26 marzo 1865		id.	232 50	21 luglio 1866	durante vedovanza.
112	Mengozzi Rosa	1 marzo 1833 - Predappio	vedova di Giuseppe Schincaglia già vice brigadiere nelle guardie di P. S.	20 marzo 1865		id.	112 50	3 giugno 1866	id.
113	Meschini Maria	28 agosto 1810 - Motta Visconti	vedova di Jungmann Giuseppe già inserviente di trib.	Dirett. austriache		id.	226 85	—	per una volta tanto.
114	Camelli dott. Carlo	5 settembre 1802 - Abbiategrasso	già giudice col grado di vice presid. onorario di tribun. civile e correzionale	id.		id.	4666 66	1 ottobre 1866	
115	Ceriani Caterina	26 ottobre 1813 - Como	vedova di Giuseppe Venini sottosegret. alla prefettura di Como	id.		id.	518 51	13 luglio 1866	durante vedovanza.
116	Remondini Tesesa	19 dicembre 1817 - Fiorenzuola	vedova di Giuseppe Gerra esattore delle contribuzioni dirette a Cortemaggiore	2 luglio 1822 7 febbraio 1851		id.	575 29	—	per una sola volta.
117	Camussi cav. Eugenio	2 marzo 1810 - Cavour	intendente militare di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare	27 giugno 1850 7 febbraio 1865		id.	5000 »	1 novembre 1866	
118	Bani Erasmo	3 febbraio 1810 - Città di Castello	già inserviente nella direzione delle gabelle di Ancona	1 maggio 1828 28 giugno 1843		id.	127 68	14 agosto 1865	
119	Corbetti Faustina	20 maggio 1805 - Brescia	commesso dell'amministr. centrale della prefettura di Bergamo	14 aprile 1864		id.	505 »	1 ottobre 1866	
120	Grillo Maria Aurora	13 giugno 1798 - Oppida	vedova del pensionato direttore doganale barone Sisinio Sergio	3 maggio 1816		id.	680 »	8 febbraio 1866	durante vedovanza.
121	Bianculli Margherita	20 settembre 1819 - Moliterno	vedova del pensionato brigad. doganale Guerra Nicola	id.		id.	38 25	8 dicembre 1865	id.
122	Corte cav. Gaetano Giuseppe	13 febbraio 1809 - Cagliari	già maggior generale a disposizione del Ministero della guerra	27 giugno 1850 7 febbraio 1865		id.	6500 »	1 ottobre 1866	
123	Ferroglio dott. Natale	25 dicembre 1813 - Collegno	già medico di reggimento	id.		id.	2145 »	1 novembre 1866	
124	Aguzzoli Angelo	11 settembre 1842 - Reggio (Emilia)	ex-soldato nel 56° regg. fanteria	id.		id.	300 »	3 id.	
125	De Michelis cav. Matteo	19 dicembre 1817 - Cuneo	già commissario di guerra di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare	id.		id.	3000 »	16 ottobre 1866	
126	Rossi Giuseppina	14 settembre 1811 - Andria	orfana di Oronzio già controllore degli ospedali militari e della signora Fiamonio Teresa	3 maggio 1816		id.	365 50	13 luglio 1866	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
127	Gozzano Giovanni	5 febbraio 1820 - Agliè (Ivrea)	già musicante nel 2° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865		id.	413 76	27 ottobre 1866	
128	Fulcheri Domenico	22 giugno 1832 - Mondovì	già capitano nel 7° regg. granatieri	25 maggio 1852	21	id.	950 »	15 aprile 1866	per anni otto.
129	Zanarda o Zanardi Maria Teresa	15 marzo 1803 - Novara	vedova di Pugnaire Giuseppe già soldato pensionato	27 giugno 1850		id.	70 62	3 settembre 1866	durante vedovanza.
130	Baja Clementina	30 maggio 1816 - Napoli	vedova con prole del caporale veterano in ritiro Pergola Giuseppe	27 giugno 1850 7 febbraio 1865		id.	155 »	5 ottobre 1866	id.
131	De Nicola Caterina Maddalena	22 luglio 1824 - Torino	vedova con prole del capo calzolaio nel 5° regg. artigl. Pignetti Carlo	id.		id.	150 »	14 settembre 1866	id.
132	De Bottini barone Achille	5 agosto 1804 - Mentone (Monaco)	già luogoten. generale membro del comitato d'artigl.	id.		id.	8000 »	1 novembre 1866	
133	Palmieri Giovanni	4 giugno 1816 - Finiano	operaio borghese di 5ª classe nella fabbrica d'armi di Torre Annunziata	27 giugno 1850 Decr. 20 febb. 1865		id.	388 »	27 ottobre 1866	
134	Bracco Pietro Antonio	3 marzo 1821 - Piano	sergente nel 1° regg. bersaglieri	27 giug. 50-7 febb. 65		id.	435 »	25 id.	
135	Carlotta Rosaria	20 novembre 1803 - Palermo	vedova del pensionato uffiziale della cessata tesoreria generale di Sicilia La Cecla Salvatore	25 gennaio 1823		id.	297 50	29 agosto 1866	id.
136	Fowls Elisabetta	12 settembre 1811 - Palermo	vedova del pensionato giudice di Gran Corte civile De Blasiis Michele	3 maggio 1816	22	id.	1062 50	22 settembre 1866	id.
137	Pedemonte Luigi di Antonio	1 ottobre 1843 - Genova	già guardia doganale comune sedentaria	13 maggio 1862 7 febbraio 1865	24	id.	720 »	1 id. 1865	
138	Rinaldini Forni Luigi	24 febbraio 1817 - Lodi	applicato nell'amministr. delle carceri giudiziarie	14 aprile 1864	27	id.	980 »	1 luglio 1866	
139	Giraud Luigia	26 febbraio 1813 - Torino	vedova del cav. Cesare Vassalli già ragioniere presso la Corte dei Conti	id.		id.	1300 »	18 ottobre 1866	id.
140	Flauto Maria Teresa	23 febbraio 1840 - Torre Annunziata	orfana del pensionato artefice di artigl. Antonio Flauto	3 maggio 1816		id.	38 25	2 settembre 1866	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
141	De Sapiis Pellegrina	24 febbraio 1813 - Benevento	ved. del guardia doganale Sansaro o Sanzaro Pellegrino	13 maggio 1862		id.	110 »	1 novembre 1866	durante vedovanza.
142	Cortese Gaspare	23 aprile 1796 - Tropea	già uffiziale della soppressa amm. gen. del registro e bollo in Napoli	14 aprile 1864		id.	1020 »	1 settembre 1866	
143	Fajella Raffaele	22 aprile 1793 - Napoli	già uffiziale dell'abolita amministrazione del Tavoliere delle Puglie	id.		id.	1020 »	1 ottobre 1866	
144	Comitangela Luigia Maria Nicola	16 novembre 1818 - Barletta	vedova di Graziano Matteo già brigad. doganale pens.	13 maggio 1862 14 aprile 1864		id.	315 »	17 novembre 1866	id.
145	Rapino Nicoletta	8 gennaio 1819 - Francavilla	vedova con prole del brigadiere doganale di terra Cuci Alberico pensionato	id.		id.	315 »	15 febbraio 1866	id.
146	Della Valle cav. Luigi	3 luglio 1806 - Casale	già direttore delle tasse e demanio	14 aprile 1864		id.	4550 »	1 ottobre 1866	
147	Asinari Petronilla	29 novembre 1795 - Gualtieri	vedova di Samaraghi Pietro già assist. doganale pens.	id.		id.	243 »	11 id.	
148	Lupo Filippo	31 ottobre 1795 - Caggiana	ricevitore del fondaco delle privative in Auletta	id.		id.	826 »	3 maggio 1863	id.
149	Viertez o Wiertz Caterina	30 aprile 1804 - Caserta	vedova del pensionato alfiere Di Costanzo Giuseppe	3 maggio 1816		id.	153 »	2 id. 1866	
150	Burgonzio Giovanni Vincenzo	18 settembre 1808 - Casale	magazziniere di privative a Vercelli	14 aprile 1864		id.	3082 »	1 id.	id.
151	De Maria Gio. Battista	21 maggio 1807 - Savona	già ricevitore di dogana	id.		id.	2400 »	1 novembre 1866	
152	Cucci Teresa	14 luglio 1817 - S. Leucio	vedova di Curnillon Agostino già disegnatore nella R. fabbrica di S. Leucio	id.		id.	357 »	6 giugno 1866	id.
153	Liggeri Pietro	25 settembre 1817 - Augusta	già segnalatore telegrafico di 2ª classe	id.		id.	513 »	16 ottobre 1864	
154	De Leo Francesco	28 giugno 1805 - Taranto	già brigadiere guardamare in Taranto	id.		id.	440 »	1 agosto 1866	
155	Carbonell Maddalena	14 settembre 1798 - Livorno	vedova di Dei Santi già impiegato postale in pensione	22 novembre 1849		id.	672 »	17 ottobre 1866	id.
156	Rodilossi Serafino	30 settembre 1798 - Ascoli Piceno	già ff. di sostituito segretario di giudicatura	14 aprile 1864		id.	612 »	1 luglio 1866	
157	Socci Girolamo	21 aprile 1815 - Siena	già copista addetto alla R. procura presso il tribunale civile correzionale di Arezzo	22 novembre 1849		id.	825 55	1 novembre 1866	
158	Guagni Maria	5 novembre 1796 - Firenze	vedova di Giovanni Branchelli già 2° ragioniere nella prefettura di Firenze pensionato	id.		id.	672 »	6 id.	id.
159	Azzarri avv. Errico	10 aprile 1810 - Campi	vice cancelliere al tribunale civile e correz. di Arezzo	id.		id.	1481 76	1 agosto 1866	
160	Guidi Carlo	16 marzo 1799 - Lucca	pesatore delle privative in Lucca	id.		id.	672 »	1 ottobre 1866	
161	Bacciocchi Maria	10 febbraio 1806 - Porretta	vedova di Bartoli Carlo già vice ispett. delle privative	1 maggio 1828 28 giugno 1843		id.	50 54	23 gennaio 1866	id.
162	Gigli Alessandro	19 aprile 1830 - Verghereto	ministro forestale dei RR. possessi di Toscana	23 novembre 1849		id.	1020 »	1 settembre 1866	
163	Fratti Angiola	8 aprile 1826 - Firenzuola	vedova di Ferdinando Selvi usciere al trib. civ. e corr. di Firenze, morto in attività di servizio	id.		id.	229 28	13 luglio 1866	durante vedov. della Fratti, e durante l'età minore dei figli orfani, e compita l'età minorile in ambedue i detti orfani, la intera pensione passerà alla vedova, se sarà ancora in vita, o se non sarà passata a seconde nozze.
	Selvi Pio	6 febbraio 1848 - Terranova	figli orfani del fu Ferdinando e di Albina Brunnori moglie in 1° nozze del suddetto						
	Id. Giulio	28 giugno 1851 - Fiesole							
164	Pozzuoli Vincenza	12 agosto 1822 - Napoli	ved. di Rosario Antonio operaio nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865		id.	232 50	21 id.	durante vedovanza.
165	Bidolli Marianna	30 ottobre 1820 - Lucca	ved. di Luigi Limi ministro del Monte di Pietà in Lucca	6 maggio 1847		id	779 52	6 ottobre 1866	id.
166	Verdelli Angelo	30 marzo 1817 - Caverago	già postiglione della stazione postale di Antignate	26 febbraio 1865		id.	195 »	1 gennaio 1866	
167	Vergani Dionigi	2 maggio 1814 - Gorgonzola	già postiglione	id.		id.	250 »	—	per una sola volta.
168	Donzelli Giuseppe	31 agosto 1828 - Drizzona	id. della soppressa stazione postale di Piadena	id.	28	id.	150 »	—	id.
169	Giannelli cav. Carlo	20 ottobre 1800 - Lari	maggiore nello stato maggiore delle piazze	16 aprile 1816		id.	2419 20	14 agosto 1866	
170	Pozzoni Abele	17 luglio 1808 - Carnato	già guardia di finanza austriaca	organica delle guardie di finanza austriaca	27	id.	Cent. 43 Mill. 209 giornal.	9 id. 1859	
171	Bergamaschi Federico	14 marzo 1815 - Cassano d'Adda	già postiglione della stazione di Soncino	26 febbraio 1865	28	id.	180 »	1 ottobre 1863	
172	Frigerio Giuseppe	22 febb. 1811 - Casc. dei Buchi (Camp.)	id. di Antignate	id		id.	190 »	1 id. 1861	
173	Sottocornola Maria	11 luglio 1816 - Milano	già operaia presso la manifattura dei tabacchi in Milano	14 aprile 1864		id.	278 »	1 id. 1866	
174	Pastore Luigi	18 ottobre 1813 - Torino	già aiutante di 1ª classe nel personale degli aiutanti del Genio militare	id.		id.	1440 »	16 id.	
175	Moriani Argia	16 giugno 1826 - Piombino	vedova di Nieto Zenobio già vice console di marina a Viareggio pensionato	id.		id.	637 »	2 id.	durante vedovanza.
176	Maggi Angela	14 ottobre 1828 - Pavia	vedova di Carlo Tori già pretore del mandamento di Melegnano	Dirett. austriache		id.	388 88	—	per una volta tanto.
177	Dalle Basse Faustino	10 maggio 1813 - Bozzolo	già postiglione nella stazione postale di Piadena	26 febbraio 1865		id.	250 »	—	id.
178	Galletti Giuseppe	10 settembre 1822 - Piadena	id. id.	id.		id.	200 »	—	id.
179	Ruiz de Ballestreros Giuseppe	29 marzo 1812 - Palermo	colonnello nell'arma di fanteria	27 giugno 1850		id.	2880 »	16 giugno 1861	
180	Riveri o Rivero avv. Ludovico Antonio Maria	20 dicembre 1800 - Torino	già pretore di 1ª classe	21 febbraio 1835		id.	2033 66	1 novembre 1866	
181	Malpassi Luigi	18 gennaio 1819 - Firenzuola	già postigl. della soppr. stazione post. di Montecarelli	26 febbraio 1865		id.	150 »	1 gennaio 1865	
182	Bianchi Antonio	15 gennaio 1818 - Piadena	id. id. di Piadena	id.		id.	165 »	1 novembre 1863	
183	Bonfanti Elia	8 novembre 1818 - Treviglio	id. id. di Treviglio	id.		id	150 »	—	id.
184	Lovati Angelo	12 novembre 1821 - Treviglio	id. id. di Bergamo	id.		id.	200 »	—	id.
185	Zampolli Angelo	2 maggio 1824 - Lonato	id. id. di Lonato	id.		id.	100 »	—	id.
186	Magenghi Stanasio	3 settembre 1827 - Cremona	id. id. di Cremona	id.		id.	200 »	—	id.
187	Ruffini Angelo	21 ottobre 1808 - Persico	id. id. di Cigognola	id.		id.	175 »	1 novembre 1863	
188	Piccioni Antonio	10 settembre 1822 - Cremona	id. id. di Cremona	id.		id.	200 »	—	id.
189	Favezzani Luigi	7 giugno 1819 - Cremona	id. id. id.	id.	29	id.	150 »	1 novembre 1863	
190	Regonaschi Francesco	14 giugno 1838 - Cigognola	id. id. di Cigognola	id.	28	id.	100 »	—	id.
191	Magni Giovanni	16 marzo 1820 - Longardore	id. id. id.	id.		id.	250 »	—	id.
192	Longhi Francesco	13 agosto 1807 - Cigognola	id id. di Cremona	id.		id.	150 »	—	id.
193	Da Silvestro Liberato	29 luglio 1819 - Loreto	ex-caporale nella casa R. invalidi e veterani di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865		id.	465 »	1 novembre 1866	
194	Taulaigo Dionisio o Dionigi	7 giugno 1810 - Scorzia	già soldato nelle compagnie veterani d'Asti	id.		id.	300 »	id.	
195	Borsi Giacomo	19 febbraio 1806 - Castellarano	già 1° clarin. della cappella della già Corte di Modena	14 aprile 1864		id.	528 »	1 ottobre 1866	
196	Malien Gregorio	11 agosto 1816 - Lauze d'Oulx od Oulz	ex-capitano nel 19° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865		id.	2075 »	1 novembre 1866	
197	Medici Michele	21 gennaio 1820 - Palla	già maresciallo d'alloggio nella 2ª legione dei carabinieri Reali	id.		id.	874 »	id.	
198	La Monca Michelangelo	27 agosto 1821 - Napoli	furiere maggiore nel 3° regg. del treno d'armata	id.		id.	515 »	23 ottobre 1866	
199	Carbonato 2° Giuseppe	30 luglio 1817 - Cuorgnè	maresciallo d'alloggio nella 5ª legione dei R. carabinieri	id.		id.	874 »	3 novembre 1866	
200	Lamaro Giuseppe	25 dicembre 1807 - Lipari	già 2° pilota di 1ª classe della 1ª divisione R. equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865		id.	1000 »	1 marzo 1866	

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 settembre p. v., in una delle sale della comunità di Pontassieve, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti in precedente incanto.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nella cassa del ricevitore demaniale, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, num. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane nell'ufficio del registro di Pontassieve.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1158	1201	Rignano	Dal Monastero di Santa Trinita in Firenze .	Fattoria detta Antica nel popolo di San Cristofano in Perticaia, composta di cinque poderi denominati Ponte Angiolini, Antica, Bacio, Giorgioli e Fossato con casa di agenzia, tinaia, frantoio, orciaia, ecc. Le terre che costituiscono i poderi sono lavorative, vitate, olivate e boschive, e formano un sol corpo riunito attorno la casa d'agenzia.	109 12 03	3199226	75854 11	7585 41	200	4800
1159	1175			Un podere con casa colonica nel popolo di San Lorenzo a Fontisterno, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo, diviso in tre appezzamenti. Detto podere è denominato Poggiolo.	10 03 70	294428	20306 10	2030 61	100	1500
1160	1177			Podere denominato Masseto con sua casa colonica nel popolo di San Lorenzo a Fontisterno, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato in due appezzamenti.	8 79 40	257940	16381 60	1638 16	100	1790
1161	1180			Podere detto il Prato con sua casa colonica nel popolo di San Clemente a Pelago composto di terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo.	13 24 »	388400	25902 90	2590 29	100	1700
1162	1179			Podere detto Spagnico con sua casa colonica nel popolo di Sant'Andrea a Tosi, con terreno lavorativo, vitato, olivato, boschivo con pastura.	24 05 50	705513	11544 60	1154 46	100	1560
1163	1178			Podere denominato Rampi con sua casa colonica nel popolo di San Clemente a Pelago e San Martino a Pagiano con terreno lavorativo, olivato, boschivo, in due appezzamenti.	21 11 50	619607	24753 »	2475 30	100	1480
1164	1177			Podere denominato Fossato con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, pioppato e boschivo in due appezzamenti nel popolo di San Lorenzo a Fontisterno.	17 55 30	514948	16367 40	1636 74	100	1400
1165	1181			Podere denominato Le Muricce con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato, con bosco nel popolo di San Clemente a Pelago e di San Martino a Pagiano.	11 88 10	645863	16037 20	1503 72	100	1070
1166	1182			Podere denominato la Fornella con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato nel popolo di San Martino a Pagiano.	9 77 »	286543	19425 »	1942 50	100	1400
1167	1183			Podere detto Gattaia o Socio con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato con pastura e bosco in due appezzamenti nel popolo di Santa Lucia ad Altomena.	23 81 20	689631	45571 »	4557 10	100	1900
1168	1184			Due poderi denominati Casellini Nuovo e Casellini di Paterno con rispettive case coloniche e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo nel popolo di San Martino a Pagiano.	30 57 10	896743	34608 40	3460 84	100	2554
1169	1185			Podere denominato Mulino di Sosi con sua casa colonica e mulino ad acqua e terreno lavorativo, vitato, olivato a pastura, ecc., nel popolo di San Martino a Pagiano.	14 26 90	418514	7065 60	706 56	50	»
1170	1186			Due poderi denominati Campiglioni e Trefonti, con rispettive case coloniche e terreno lavorativo, vitato, olivato ed in gran parte a bosco e a pastura nel popolo di San Martino in Alpe.	109 48 10	3218134	17358 30	1735 83	100	2920
1171	1187	Pelago	Dal Monastero di Santa Maria in Valombrosa.	Podere denominato Caticiano con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato, boschivo, nel popolo di San Clemente a Pelago.	31 75 »	930572	42270 40	4227 04	100	1730
1172	1188			Podere denominato la Pieve, con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato, nel popolo di San Clemente.	16 28 50	477766	41268 »	4126 80	100	2600
1173	1189			Tre poderi denominati Doccia, Gualpoli di Sopra e Gualpoli di Sotto, con rispettive case coloniche e terreno lavorativo, vitato, con pochi olivi e gran parte a pastura e bosco nel popolo di Sant'Egidio a Ristonchi.	96 17 20	2820693	43904 »	4390 40	100	4540
1174	1190			Podere denominato il Monte, con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo nel popolo di San Lorenzo a Fontisterno.	34 44 »	1010150	13096 60	1309 66	100	1100
1175	1191			Podere denominato il Trubbio con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo nel popolo di San Clemente a Pelago.	13 24 »	388400	23215 60	2331 56	100	1300
1176	1192			Podere denominato Formigliaio con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato con parte boschiva nel popolo di San Clemente.	11 10 50	325749	25302 »	2530 20	100	2000
1177	1193			Podere denominato Frontignano, con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo nel popolo di San Lorenzo a Fontisterno.	13 15 »	385713	28170 30	2817 03	100	1900
1178	1194			Podere denominato Ferruzzo con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato, in due appezzamenti nel popolo di San Clemente a Pelago.	4 49 80	131859	11026 10	1102 61	100	1100
1179	1195			Un appezzamento di terreno attraversato dal sud-ovest a nord-est dalla strada di Sant'Ellero a Pelago, lavorativo, vitato, boschivo ed a pastura nel popolo Santa Lucia ad Altomeno e di San Martino a Pagiano.	6 56 40	192500	591 20	59 12	100	»
1180	1196			Podere denominato Peraccio con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo nel popolo di Santa Lucia e San Clemente a Pelago.	23 30 »	683429	40561 »	4056 10	100	1900
1181	1197			Podere denominato Canfiume, con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato e olivato nel popolo di San Clemente a Pelago.	13 39 »	392719	18600 »	1860 90	100	1317
1182	1198			Podere denominato Linari con sua casa colonica e terreno lavorat., vitato, olivato nel popolo di San Clemente a Pelago.	16 68 50	489450	26725 90	2672 59	100	2200
1183	1199			Due poderi denominati il Fornello e la Fornace, con rispettive case coloniche, fornace e terreno lavorativo, vitato, olivato e boschivo, in due appezzamenti nel popolo di San Clemente a Pelago.	16 97 80	498017	43459 50	4345 95	100	2835
1184	1200	id.	Dall'ex-Monast. di S. Maria del Fiore di Lapo.	Un podere detto Poggiobboli con sua casa colonica e terreno lavorativo, vitato, olivato, boschivo in regione Poggiobboli.	7 20 »	311199	17542 70	1754 27	100	1200

2919 Firenze, 22 agosto 1868. *Il Direttore*: CANTAMESSA.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Caserta

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 12 settembre p. v., in una delle sale della prefettura di Caserta, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver eseguito a garanzia della sua offerta il deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi ne'modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane nella suddetta prefettura.

9° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
5	37	Maddaloni	Dalla Mensa vescovile di Aversa	Territorio arbustato seminatorio, con piccola masseria, nella regione strada San Paolo, confinante ad occidente con la strada pubblica, ad oriente eredi di Alfonso Rocco, a mezzogiorno e settentrione conte Ricciardi. — Art. 510 catasto, sezione G, numeri 45 e 46.	13 55 »	40 »	54393 27	5439 32	200	»
8	109	Sparanise	Dalla Mensa vescovile di Calvi	Terreno seminatorio piano campestre con piante di querce, nella regione Tre Masserie, seu loccolare, diviso in cinque pezzi, il primo de' quali comprende il fabbricato colonico composto di quattro bassi destinati a diversi usi e due stanze superiori, col vantaggio dell'aja lastricata in cattivo stato; confina con la via pubblica, beni di Santangelo di Napoli, di Giuseppe Rancone ed altri. Il secondo detto San Martino confina con la strada rotabile del Demanio di Calvi, via pubblica e beni di Demetrio Zona. Il terzo detto la Castagna confina con il fosso di Maltempo, colla suddetta strada del demanio ed altri fini. Il quarto denominato Croce confina con i beni degli eredi del fu barone Zona, via pubblica ed altri fini. Il quinto detto Campolupo confina con i beni del signor Rencone, con quelli del Corpo di Cristo ed altri fini. — Art. 71 catasto, sezione B, numeri 25, 22, 42, 48 e 49.	42 44 50	128 22	62039 53	6203 95	200	»

3001 Caserta, 24 agosto 1868. *L'Ispettore delegato*: L. GUIDA.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta